

Sono un vecchio egoista.
Degli altri me ne frego.
Ci riuscirò anche questa volta?

LA TENTAZIONE DI ESSERE FELICI

LORENZO
MARONE

Romanzo

 LONGANESI



Lorenzo Marone Biografia

Lorenzo Marone è nato a Napoli, dove vive, il 12 dicembre 1974.

Ha esercitato la professione di avvocato per dieci anni prima di dedicarsi alla scrittura. Esordisce con il romanzo *Daria*, pubblicato nel 2012 da Edizioni la Gru. Nel 2013 ha

pubblicato *Novanta*, raccolta di racconti su Napoli ispirata alla Smorfia, con Tullio Pironti Editore. Nel 2014 approda alla casa editrice Longanesi, con la quale pubblica, a gennaio del 2015, *La tentazione di essere felici* (Premio Stresa e Premio scrivere per amore), accolto subito con favore da critica e pubblico e presente dopo poche settimane nelle classifiche dei libri più venduti. Il romanzo è stato tradotto in nove Paesi (Germania, UK, Spagna, Francia, Portogallo, Israele, Norvegia, Ungheria, Croazia) e ne sono stati venduti i diritti cinematografici alla Pepito Produzioni, che ha affidato la realizzazione del film al pluripremiato regista Gianni Amelio. Le riprese sono iniziate a Napoli a marzo 2016.

Il 7 marzo 2016 è uscito, sempre per Longanesi, il suo ultimo romanzo dal titolo *La tristezza ha il sonno leggero*.

La tentazione di essere felici (2015) Trama

Settantasette anni, vedovo da cinque, Cesare Annunziata ha deciso di fregarsene di tutti, a partire dai due figli, e di vivere gli anni che gli rimangono senza fare bilanci, per paura che non tornino, tra un bicchiere di vino con Marino, l'anziano del secondo piano, poche chiacchiere con Eleonora, la gattara del condominio e qualche sporadico incontro carnale con Rossana, la matura infermiera che arrotonda la pensione con attenzioni a pagamento per i vedovi del quartiere. Ma poi, nel condominio, arriva la giovane ed enigmatica Emma, sposata a un losco individuo che così poco le somiglia e che la gravidanza rende tanto fragile e bella. Cesare capisce subito che in quella coppia c'è qualcosa che non va, ma non intende certo impicciarsi, se non fosse per quella muta richiesta d'aiuto negli occhi tristi di Emma.

Commenti

Gruppo di lettura Auser Besozzo Insieme, lunedì 11 aprile 2016

Flavia: "*La tentazione di essere felici*" racconta in apparenza solo la storia di un pensionato che traccia un bilancio certamente non positivo della propria vita; in realtà tocca anche un tema attuale e di più ampio respiro come la violenza verso le donne.

Il protagonista Cesare Annunziata fa il vedovo cinico, duro e solitario, ma ha due figli che gli stanno vicino e proprio senza famiglia non è. Inoltre, si lascia coinvolgere dai problemi della gattara e della giovane sposa, sue vicine di pianerottolo, e non è indifferente alle visite del gatto che si intrufola in casa sua.

Più che egoista, come lui si definisce, è schivo per evitare seccature e vivere cercando, vilmente, di non dover prendere decisioni che potrebbero richiedere perseveranza nell'impegno. Durante la sua vita non sceglierà il lavoro che vorrebbe, non lascerà la moglie per la cognata che ama ricambiato, non si accorgerà che la

moglie lo tradisce e che il figlio è gay. In effetti, Cesare ammette che non ha mai avuto l'audacia di cambiare le cose: forse cerca il quieto vivere o forse gli servirebbe una forza morale che non ha ed, anziché affrontare gli ostacoli, li aggira.

Il libro ha un buon ritmo narrativo ed i personaggi sono ben delineati con i tratti necessari per illuderci di conoscerli da vicino. Il periodo della frase, però, è spesso eccessivamente semplificato, con un uso eccessivo delle virgole che potrebbero essere sostituite per dare miglior completezza stilistica alle frasi.

Il lettore può riconoscersi in molte riflessioni "seminate" nella storia, ma per taluni aspetti, è un libro "furbo": sa imbastire una narrazione cercando di compiacere troppo il lettore; inoltre, la voce narrante di Cesare non si può attribuire sempre ad un uomo anziano.

Antonella: Scrittura lineare, semplice, trama avvincente che invoglia ad una lettura veloce. Attraverso il racconto in prima persona del protagonista l'autore affronta in modo lieve e delicato tematiche forti e difficili come la violenza sulle donne, l'omosessualità, i difficili rapporti familiari, la solitudine e l'abbandono degli anziani.

Non ho amato il protagonista che ho trovato antipatico, cinico ed egoista ma autentico e umanissimo in tutti i suoi difetti. Lo accompagna e completa Rossana, unico personaggio sincero con sé stesso e con gli altri, che lo aiuterà a capire gli errori commessi, cercando di fargli recuperare un buon rapporto con i figli.

Molto bello il rapporto tra il protagonista ed Emma; Cesare trova insolita la semplicità e la facilità con la quale la giovane donna si rapporta con lui e tra loro si instaura una grande tenerezza, simile a quella che il protagonista vorrebbe avere, dopo tanti anni di incomprensioni ed indifferenza, con la figlia.

Ho trovato nel complesso piacevole la lettura, anche se le vicende di reale e purtroppo ordinaria quotidianità mi sono sembrate in parte stereotipate; riconosco comunque all'autore la capacità di averle sapientemente narrate, mescolando con disinvoltura tristezza e toni allegri, presentando vicende e personaggi ben descritti, legati dall'incapacità di comunicare e di mostrare e manifestare i propri sentimenti e dalla speranza di riuscire prima o poi a trovare la propria felicità.

Luciana: Il romanzo di Lorenzo Marone scruta ogni spazio interiore e offre la verità, senza sconti, sulla vita di Cesare Annunziata e ce lo presenta come un nonno imperfetto, un marito infedele, un padre disattento.

Il protagonista, che si racconta in prima persona, è un "vecchiaccio" napoletano ultrasettantenne, egocentrico e sarcastico che vive nella costante "tentazione di essere felice", riparandosi dalle difficoltà umane del vivere con un imperioso e cinico carattere; per cui di tutto il suo passato gli resta solo un anziano amico che vegeta al piano di sotto e una gagliarda infermiera disposta a riceverlo per prestazioni extra-professionali.

Anche con i due figli, avuti con la defunta moglie, Sveva e Dario, ha rapporti svogliati, sempre irritato dal nervosismo della femmina e offeso per la "non" confidata omosessualità del maschio.

Ma una frustata di interesse lo toglie dal suo letargo con l'arrivo nel condominio di una burrascosa coppia; ne ascolta con crescente apprensione le urla del brutale marito, conosce la giovane donna - Emma - e ne diventa il suo più tenero paladino. Con impeto cancella ogni sua regola egoistica: vuole proteggerla, salvarla, convincerla ad una denuncia per violenza, ma la furia pazza del marito precorre i suoi propositi quando arriva la temuta tragedia con una mortale sevizia.

Cesare accorre, la soccorre con un impensabile affetto, passa vicino a lei, in ospedale, ore di disperazione e di spossante fatica che lo porteranno ad una pericolosa ricaduta

di un grave scompenso cardiaco. La donna muore e lui potrebbe seguirla, ma con fortunoso soccorso lo ritroviamo in una camera pre-operatoria ad elencare una serie di pensieri sulle tante cose che gli sarebbero piaciute, ma che, nella sua lunga vita, non ha saputo afferrare, né applicare.

Forse lo salveranno e se sì, rimane la curiosità se, nella "ri-vita" impari a combattere per essere felice, non dimenticando però la proverbiale conoscenza di Emma.

Un buon libro, intenso, veloce, curiosamente esplorativo su un personaggio anziano con tante lacune umane, che non si rimprovera, ma le seziona con franchezza, senza compiacimento né autocritica.

Altri personaggi:

Caterina, la moglie defunta da cinque anni, una sommessa figura che accetta le defezioni del marito per scoprire poi, una sua, unica, ma importante storia, che Cesare conoscerà tardivamente e agli scatenerà una furiosa gelosia, sentendosi, lui, immeritatamente tradito.

Sveva, un'ambiziosa donna in carriera, sposa e madre iperattiva e infelice con un altro "amore" che il padre le rinnega, per la prima volta attento alla sua esistenza.

Dante, un gioioso artistoide gay, sicuramente cosciente della sua diversità, che nasconde al padre procurandogli disagi e malumori.

Marino, l'amico solitario e misogino che con Cesare tenta i primi strampalati piani per difendere Emma.

Eleonora, ex insegnante diventata, per solitudine, "gattara"; pochi incontri col coinquilino se non per recuperare gatti fuggitivi dal suo puzzolente appartamento.

Rossana, l'attempata infermiera conosciuta durante la sua prima operazione cardiaca; diventata poi una piacevole habituée per incontri a pagamento e, come amica e complice, di qualche gustoso fuori programma ideato da Cesare per intervenire nascostamente nel quotidiano dei figli.

Emma, una giovane eterea donna con il nome di un'altra, forse l'unica verso la quale Cesare ha avuto sentimenti veri; era la cognata, dalla quale l'uomo è stato debitamente rifiutato e forse la singolare e imprevedibile omonima ha anticipato i tempi della sua resurrezione!

Barbara L.: Il protagonista del romanzo, ambientato a Napoli, è Cesare Annunziata, cinico e burbero settantasettenne, vedovo da cinque e con due figli Sveva e Dante. Vive nello stesso condominio dell'amico Marino e di Eleonora, la gattara. Frequenta una pseudo infermiera prostituta di nome Rossana. Ma un giorno, nel condominio, arriva la giovane ed enigmatica Emma, sposata a un losco individuo... Cesare capisce subito che in quella coppia c'è qualcosa che non va...

Ho letto il libro due volte e devo dire che la seconda mi è piaciuto ancora di più della prima.

Cesare viene descritto come un personaggio acido, cinico e un po' burbero, ma l'ho trovato di un'umanità infinita, oltre che simpatico.

Forse ha fallito come marito, anche se non lo potremo mai sapere direttamente dalla sua Caterina, poiché morta da cinque anni, forse ha fallito come padre, coi figli non ha un rapporto molto sereno, ma Cesare ci insegna che non è mai troppo tardi per potersi riscattare e dare un senso alla vita.

Il tono del romanzo è in apparenza leggero e la scrittura molto semplice, anche se in fondo gli argomenti trattati sono tutt'altro che leggeri: tradimento, infedeltà, rapporto padre/figli, fino ad arrivare ai maltrattamenti e all'uxoricidio.

Molti i personaggi che fanno parte della vita di Cesare. Rossana, la sua infermiera dalle grosse tette che piacciono tanto a lui, alla quale è molto legato; il suo inseparabile amico Marino, anch'egli vedovo e al quale è morto un figlio, che sta

chiuso in casa aspettando che giunga la sua ora; Eleonora, la gattara del palazzo, con i suoi gatti e la sua puzza che inonda il pianerottolo e insudicia i vestiti.

E poi i suoi due figli, Sveva e Dante, con i quali il rapporto non è mai stato idilliaco.

Infine Emma, la nuova vicina di casa, una donna forte e fragile allo stesso tempo, una donna che subisce violenze dal marito ma che non trova il coraggio di denunciarlo sino al giungere del triste epilogo.

Il libro non è per niente una storia superficiale, ma una vera e propria rappresentazione della realtà, forse un po' troppo stereotipata.

Leggendolo ho sottolineato diverse frasi, non banali, ma vere, alcune profonde, altre divertenti e spassose. Sì, perché questo libro è un mix di simpatia e ilarità, tristezza e commozione, un po' come il buon caro vecchio Cesare, che è un tipo burbero, cinico e senza peli sulla lingua, ma molto divertente. Ma Cesare è anche sincero, buono, dolce e desideroso di vivere e affrontare la vita senza ostacoli e senza rimpianti. E come dice a Cesare la sua cara amica Rossana (pag.119) : «Penso che tu sì 'na bella persona che fa di tutto per sembrare brutta...».

Paola: Cesare Annunziata, il personaggio del romanzo, si presenta così:

«Mi chiamo Cesare Annunziata, ho 77 anni e per 72 e 111 giorni ho gettato nel cesso la mia vita. Poi ho capito che era giunto il momento di usare la considerazione guadagnata sul campo per iniziare a godermela sul serio».

Cesare è il romanzo stesso, è un uomo che si presenta rancoroso, un uomo che ha vissuto una vita da "orso", rinchiuso in se stesso per paura del mondo circostante, del "fuori", che non ha mai veramente osato e che alla fine se ne pente.

Cesare ha due figli, Sveva la figlia infelicamente sposata, irrequieta, con un figlio, suo nipote Federico. Dante, il figlio omosessuale, a insaputa del padre. Vive in un condominio di una certa eleganza dove abita il solo amico che ha e che riesce a sopportare il brutto carattere che si ritrova. È Marino, un vecchietto un po' nevrotico a cui si aggiunge, non proprio amica, Eleonora, la gattara del condominio: personaggio di sfondo, ma molto presente nella vita di Cesare, con sua grande insofferenza. La donna vuole sapere tutto e sa tutto, Cesare le usa cortesia ma ben poca pazienza. Dei tanti gatti randagi di cui Eleonora si circonda, capaci di seguirla fino al quinto piano, rimpinzandoli dal mattino alla sera, l'unico che Cesare tollera e che va ogni tanto a fargli visita - secondo l'uomo per opportunismo e ruffianeria - è Belzebù così chiamato perché è tutto nero con occhi dai bagliori rossi, un vero diavolo, ma che in fondo gli dona un po' di compagnia.

E poi c'è Rossana che, come dice Cesare, è un'infermiera che arrotonda le entrate «passando le giornate a regalare allegria ai clienti». Però Rossana è una puttana simpatica, tranquilla, solare. Dice Cesare «...se non esistesse, sarei una persona peggiore, più nervoso, forse un po' più solo, di sicuro depresso».

All'inizio della lettura Cesare mi infastidiva per il suo modo di vivere la vecchiaia, sempre con pensieri acidi, per il suo comportamento ruvido e sincero, ma anche scomodo ed egoistico: un uomo veramente difficile. Ma poi, conoscendolo meglio, ho cominciato a volergli bene, forse perché Cesare non è solo questo, ha un cuore emotivo anche se un po' malato.

Infatti, quando nella storia arriva Emma, la nuova inquilina, la sua vita ne viene sconvolta. Emma rappresenta un amore profondo, quello che non avrebbe mai creduto di poter provare; un amore che si presenta tardi, quando tutto alquanto cinicamente non gli interessava più e nulla muoveva in lui alcuna emozione. Emma è giovane, bella, sposata con un uomo-mostro, è incinta, è l'incarnazione di un incubo comune a tutti noi, tragicamente attuale.

Il dolore per la sua morte assurda, violentissima, è grande, molto grande, per Cesare che non si perdona di non aver avuto una seconda possibilità, anche a costo della sua stessa vita, per proteggere meglio Emma, di essere stato poco coraggioso e tempestivo verso l'uomo che l'aveva uccisa così barbaramente.

È un romanzo che narra una storia triste, ma è intenso, con tocchi di ironia e, se non è dire troppo, anche divertente.

Mi ha commosso alla fine, difficilmente per me dimenticabile, è una storia che mi è entrata nel cuore e che consiglio a tutti di leggere.

Cesare ha finalmente capito di essersi riconciliato con la vita, con i figli. Ora apprezza qualsiasi cosa ci renda felici di essere qui, in questo difficile mondo che detestava così tanto.

Anche l'elenco finale dei "Mi piace" non è poi così scontato e banale, contrariamente a quanto molti lettori forse pensano, ma è stato un modo di farmi meditare su tante cose che ognuno di noi nella propria vita dà per scontate.

È un romanzo che si può leggere tutto d'un fiato, tanto il linguaggio di Marone è fluido, liquido e apparentemente semplice.

Io invece l'ho letto lentamente per concedermi l'opportunità di assaporarlo fino alla fine.

Marilena: Il titolo è stuzzicante. Se la parola "felicità" è abusata perché non contrapporla a "tentazione" per renderla più attraente?

Perché mai resistere alla tentazione? Anche la bella Zerlina, tentata dall'assedio di don Giovanni, tentenna: "Vorrei e non vorrei... mi trema un poco il cor...". Tutti vorremmo essere felici, ma non sarà osare troppo? E poi cosa succede?

Meglio tenere i sentimenti sotto chiave e chiudersi in un elegante e burbero cinismo. Come fa Cesare, protagonista del romanzo. Ma Cesare è curioso e come tutti i curiosi si mette in un pasticcio, provocato dalla bella Emma, nuova vicina di condominio vittima di un marito manesco. Cesare ne è attratto e capisce che la giovane donna ha bisogno di aiuto. La diffidenza iniziale si muta in reciproca simpatia e solidarietà. Cesare vuole aiutare Emma, forse è la figlia che avrebbe voluto, forse è il ricordo di amori lontani, sicuramente ha bisogno di lui. Emma non ce la farà, ma la vita di Cesare subirà una svolta radicale. Il vecchio cinico, fiero di esserlo, si arrenderà a sentimenti e sensazioni da troppo negati. E tutto brillerà di nuova luce. Sullo sfondo una Napoli abbozzata che fa capolino qua e là senza sopraffare il racconto.

Una storia godibile e anche credibile, scritta in una lingua agile e precisa, mai volgare o sboccata.

C'è però nel romanzo qualcosa di troppo: il cinismo reiterato fino allo spasimo, i due figli stereotipati che ricordano quelli di Starnone in "Lacci" (perché uno deve avere un figlio gay e una figlia avvocato stronza che per giunta si chiama Sveva? Quando gli scrittori contemporanei ci regaleranno un figlio operaio o impiegato e una figlia commessa in un grande magazzino, o viceversa?), il gioco finale del "mi piace", una bella idea che si trasforma in un estenuante tormentone. E una buona dose di furbizia nel dire al lettore quello che il lettore si vuole sentir dire.

Per me è stata una rilettura e forse non è un libro da rileggere. La prima volta mi era piaciuto di più: è uno di quei romanzi dove il desiderio di vedere come va a finire prende il sopravvento sul resto.

Il giudizio resta tuttavia positivo. C'è un secondo romanzo di Marone in libreria "*La tristezza ha il sonno leggero*". Un altro sentimento importante, un altro bel titolo.

Angela: Non mi è dispiaciuto, è godibile per la lettura scorrevole e per il contenuto, inconsueto ma di grande interesse (almeno per me che non sono lontanissima dalla veneranda età del protagonista!).

Ho apprezzato questo invito - finalmente! - a non accogliere la vecchiaia come la fine di tutto o, ancora meglio, a non ignorarla, come se fosse una fase di non-esistenza. E lo scrittore ci sa fare, dosando opportunamente ironia e commozione, disincanto e coinvolgimento, leggerezza e profondità.

Ma c'è qualcosa che non quadra, il cinismo vistosamente esibito e raccontato che ha caratterizzato 77 anni della vita del protagonista mal si accorda con il ravvedimento salvifico finale. Insomma, il tutto mi è sembrato un po' troppo costruito a tavolino e un po' scontato nelle conclusioni; segnale, a mio parere, di una scrittura ancora acerba pur se di indubbia qualità.

Se Lorenzo Marone si cimenterà sulla stessa tematica fra trent'anni forse il risultato sarà diverso. Ma io non ci sarò per verificare la mia ipotesi.